

Il presidente di Federmeccanica

«Cassa integrazione superata I soldi per l'indennità ci sono»

Storchi: «Gli ammortizzatori passivi costano 25 miliardi. Bisogna pescare lì»

TOBIA DE STEFANO

■ ■ ■ Se sei il presidente di Federmeccanica e rappresenti 16mila aziende che hanno sotto contratto 800mila dipendenti, in gran parte «coperti» dall'articolo 18, allora la discussione di questi giorni diventa di fondamentale importanza. Capire, per esempio, che tipo di contratto a tutele crescenti verrà fuori dalla legge delega sulle riforme del mercato del lavoro e se davvero le politiche passive (cassa integrazione per intenderci) saranno sostituite da quelle attive. «Del resto - spiega Fabio Storchi, che dal 2013 è il numero uno della federazione sindacale dell'industria metalmeccanica - la vera cartina di tornasole dei problemi di competitività del nostro sistema economico è dato dal rapporto tra il costo del lavoro e la produttività. Il costo del lavoro per unità di prodotto, il Clup. Che peggiora. Dal 2000 abbiamo perso ben 40 punti rispetto alla Germania».

Presidente, iniziamo dall'articolo 18. Lei è per la completa abolizione del reintegro?

«Guardi, sicuramente il contratto a tutele crescenti risponde a una richiesta di flessibilità delle aziende che devono adattare velocemente la propria organizzazione ai conti-

nui cambiamenti della domanda di mercato. Quindi va nella giusta direzione...».

Certo, ma l'articolo 18?

«Io penso che la reintegra debba restare solo per i casi di licenziamento discriminatorio. Negli altri si può prevedere un indennizzo che aumenta con il crescere della anzianità».

Basta?

«No. Perché l'altro aspetto interessante è rappresentato dalle politiche per ricollocare chi perde il posto. Non è possibile andare con la cassa integrazione. Bisogna agire su due leve. Da una parte un sussidio di disoccupazione che tuteli economicamente l'ex lavoratore in difficoltà e dall'altra l'attività di outplacement dei centri per l'impiego e dalle agenzie del lavoro che accompagnano le persone nella ricerca di una nuova occupazione».

Ma c'è un problema di risorse...

«So benissimo che le risorse sono scarse, ma non capisco perché non possano essere utilizzati diversamente i 25 miliardi che il governo

mette a disposizione per le politiche passive».

Il tutto in un quadro di semplificazione delle regole?

«Certo, ma io starei attento a non esagerare...».

In che senso?

«Nel senso che la Cgil parla di 46 tipologie diverse di contratti, mentre per noi sono solo 14 di cui appena

4 peraltro riguardano il rapporto di lavoro subordinato: il tempo determinato, l'indeterminato, l'apprendistato e il lavoro somministrato...».

E poi?

«Spero che prendano piede i contratti di ricollocazione perché ci vedo un messaggio nuovo per il Paese».

In che senso?

«La globalizzazione che ci sta attraversando richiede un aggiornamento continuo delle conoscenze e dei saperi. La vera protezione per il lavoratore sta nel bagaglio di competenze che riesce a mettere insieme. Non è un caso se in Italia ci sono almeno 50mila posizioni tecniche mancanti rispetto alla domanda delle imprese».



Fabio Storchi [Ansa]